

**UNITRE ARICCIA**  
**Anno 2022/2023**

**POESIE BELLE E**  
**DIMENTICATE**  
**a cura di**

**ALDO ONORATI**

***OLINDO GUERRINI***

***Lorenzo Stecchetti***

## **L'amore oltre la vita**

Quando tu sarai vecchia e  
leggerai  
questi poveri versi accanto al  
fuoco,  
rivedrai colla mente a poco a  
poco,  
i giorni in che t'amai.

E ti cadrà sul petto il viso  
smorto,

per la memoria del tuo tempo  
lieto:

a me ripenserai nel tuo  
segreto,  
a me che sarò morto.

E ti parrà d'udir la voce mia  
nel vento che di fuor suscita  
il verno,  
e ti parrà d'udir come uno  
scherno,  
una bieca ironia.

E la voce dirà: te ne  
rammenti,  
te ne rammenti più?  
com'eran belli

i tuoi capelli d'oro, i tuoi  
capelli  
sul bianco sen fluenti!

Oh come il tempo t'ha  
mutata! oh come  
t'ha impresso in viso i suoi  
deformi segni!  
dove son dunque i tuoi  
superbi sdegni  
e le tue bionde chiome ?

Sola al tuo focolar siedi  
piangendo  
la giovanil tua morta  
leggiadria:

io piango solo nella tomba  
mia:  
vieni dunque: t'attendo!

Vieni e se in vita mi fallì la  
speme  
di viver teco i giorni miei  
sereni,  
ci sposteremo nella tomba.  
Vieni:  
vi marciremo insieme.

§§§§§§§§ \* \* \* \* \* §§§§§§§§§§

## **Un organetto suona per la via**

Un organetto suona per la  
via,  
la mia finestra è aperta e vien  
la sera,  
sale dai campi alla stanzuccia  
mia  
un alito gentil di primavera.  
Non so perché mi tremino i  
ginocchi,  
non so perché mi salga il  
pianto agli occhi.  
Ecco, io chino la testa in  
sulla mano,

e penso a te che sei così  
lontano.

§§§§§§§§ \* \* \* \* \* §§§§§§§§§§

# *EDMONDO DE AMICIS*

## **Il mio bambino**

Come trovo dipinto il mio  
bambino

In fin di desinare, è uno  
sgomento!

Ha le patacche addosso a  
cento a cento

E la bocca color di stufatino;

Ha il nasetto, si sa, tinto di  
vino

E sulla fronte un po' di  
condimento,

E uno spaghetti appiccicato  
al mento  
Che gli spenzola giù sul  
grembialino.

E sfido, in tutto pesca e tutto  
tocca,  
E si strofina la forchetta in  
faccia  
E stenta un'ora per trovar la  
bocca;

E son tutti i miei strilli  
inefficaci:  
Egli, vecchio volpone, apre  
le braccia.

Ed io gli netto il muso co'  
miei baci.

§§§§§§§§ \* \* \* \* \* §§§§§§§§§§

## **A mia madre**

Non sempre il tempo la beltà  
cancella

O la sfioran le lacrime e gli  
affanni;

Mia madre ha sessant'anni,  
E più la guardo e più mi  
sembra bella.

Non ha un detto, un sorriso,  
un guardo, un atto

Che non mi tocchi  
dolcemente il core;

Ah se fossi pittore

Farei tutta la vita il suo  
ritratto.

Vorrei ritrarla quando  
inchina il viso  
Perch'io le baci la sua treccia  
bianca,  
O quando inferma e stanca  
Nasconde il suo dolor sotto  
un sorriso.

Ma se fosse un mio prego in  
cielo accolto  
Non chiederei del gran pittor  
d'Urbino  
Il pennello divino  
Per coronar di gloria il suo  
bel volto;

Vorrei poter cangiar vita con  
vita,  
Darle tutto il vigor degli anni  
miei,  
Veder me vecchio, e lei  
Dal sacrificio mio  
ringiovanita.

§§§§§§§§ \* \* \* \* \* §§§§§§§§§§

# *NICOLA CILENTI*

## **Tramonto**

I tardi anni, o Signora, in  
compagnia  
Dei vivaci ricordi, danno al  
viso  
vostro di cera un candido  
sorriso  
un'impronta d'umana  
simpatia.

Ada, fedele, col suo cuor  
deciso,  
v'è accanto, è sempre sulla  
vostra via;

e un po' trepida appare  
tuttavia  
se 'l vostro ciel s'annuvoli,  
improvviso.

Ma il sol declina in un dolce  
tramonto  
e presto brilleran le prime  
stelle  
sui tetti rossi della  
Montagnola.

A poco a poco trascolora il  
mondo...  
E noi torniam, fra beli alti  
d'agnelle

mentre una spersa rondine  
trasvola.

§§§§§§§§ \* \* \* \* \* §§§§§§§§§§

# ***GUIDO GOZZANO***

## **La Notte santa**

(Melologo popolare)

- Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!

Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.

Presso quell'osteria potremo riposare,  
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei.

Il campanile scocca lentamente le sei.

- Avete un po' di posto, o voi del Caval Grigio?

Un po' di posto per me e per Giuseppe?

- Signori, ce ne duole: è notte di prodigio;  
son troppi i forestieri; le stanze ho piene zeppe.

Il campanile scocca  
lentamente le sette.

- Oste del Moro, avete un rifugio per noi?

Mia moglie più non regge ed io son così rotto!

- Tutto l'albergo ho pieno,  
soppalchi e ballatoi:  
Tentate al Cervo Bianco,  
quell'osteria più sotto.

Il campanile scocca  
lentamente le otto.

- O voi del Cervo Bianco, un  
sottoscala almeno  
avete per dormire? Non ci  
mandate altrove!

- S'attende la cometa. Tutto  
l'albergo ho pieno  
d'astronomi e di dotti, qui  
giunti d'ogni dove.

Il campanile scocca  
lentamente le nove.

- Ostessa dei Tre Merli, pietà  
d'una sorella!

Pensate in quale stato e  
quanta strada feci!

- Ma fin sui tetti ho gente:  
attendono la stella.

Son negromanti, magi  
persiani, egizi, greci...

Il campanile scocca  
lentamente le dieci.

- Oste di Cesarea... - Un  
vecchio falegname?

Albergarlo? Sua moglie?  
Albergarli per niente?  
L'albergo è tutto pieno di  
cavalieri e dame,  
non amo la miscela dell'alta  
e bassa gente.

Il campanile scocca  
le undici lentamente.

La neve! - ecco una stalla! -  
Avrà posto per due?  
- Che freddo! - Siamo a sosta  
- Ma quanta neve, quanta!  
Un po' ci scaldaranno  
quell'asino e quel bue...

Maria già trascolora,  
divinamente affranta...

Il campanile scocca  
La Mezzanotte Santa.

È nato!

Alleluja! Alleluja!

È nato il Sovrano Bambino.  
La notte, che già fu sì buia,  
risplende d'un astro divino.  
Orsù, cornamuse, più gaje  
suonate; squillate, campane!  
Venite, pastori e massaie,  
o genti vicine e lontane!

Non sete, non molli tappeti,  
ma, come nei libri hanno  
detto  
da quattro mill'anni i Profeti,  
un poco di paglia ha per  
letto.  
Per quattro mill'anni s'attese  
quest'ora su tutte le ore.  
È nato! È nato il Signore!  
È nato nel nostro paese!  
Risplende d'un astro divino  
La notte che già fu sì buia.  
È nato il Sovrano Bambino.  
È nato!

Alleluja! Alleluja!

§§§§§§§§ \* \* \* \* \* §§§§§§§§§§

## *CAMILLO SBARBARO*

**Padre, se anche tu non fossi  
il mio**

Padre, se anche tu non fossi  
il mio

Padre, se anche fossi a me un  
estraneo,  
per te stesso, egualmente  
t'amerei.

Ché mi ricordo d'un mattin  
d'inverno  
che la prima viola  
sull'opposto  
muro scopristi dalla tua  
finestra

e ce ne desti la novella  
allegro.

Poi la scala di legno tolta in  
spalla  
di casa uscisti e l'appoggiasti  
al muro.

Noi piccoli stavamo alla  
finestra.

E di quell'altra volta mi  
ricordo  
che la sorella, mia piccola  
ancora,  
per la casa inseguivi  
minacciando  
(la caparbia aveva fatto non  
so che).

Ma raggiuntala che strillava  
forte  
dalla paura ti mancava il  
cuore:  
ché avevi visto te inseguir la  
tua  
piccola figlia e, tutta  
spaventata,  
tu vacillante l'attiravi al petto  
e con carezze dentro le tue  
braccia  
avviluppavi come per  
difenderla  
da quel cattivo che eri il tu di  
prima.

Padre, se anche tu non fossi  
il mio  
Padre, se anche fossi a me un  
estraneo,  
fra tutti quanti gli uomini già  
tanto  
pel tuo cuore fanciullo  
t'amerei.

§§§§§§§§ \* \* \* \* \* §§§§§§§§§§

# *ANTONIA POZZI*

## **L'allodola**

Dopo il bacio – dall'ombra  
degli olmi  
sulla strada uscivamo  
per ritornare:  
sorridevamo al domani  
come bimbi tranquilli.  
Le nostre mani  
congiunte  
componevano una tenace  
conchiglia  
che custodiva  
la pace.  
Ed io ero piana

quasi tu fossi un santo  
che placa la vana  
tempesta e cammina sul lago.  
Io ero un immenso  
cielo d'estate  
all'alba  
su sconfinite  
distese di grano.  
E il mio cuore  
una trillante allodola  
che misurava  
la serenità.

§§§§§§§§ \* \* \* \* \* §§§§§§§§§§